

La Sicilia 14 Ottobre 2016

## **Librino, sotto l'ala dei Nizza si spaccia a "Grimaldi square"**

Un altro piccolo tassello nella lotta alla compravendita di droga è stato piazzato ieri dagli investigatori della squadra mobile che ieri mattina hanno eseguito sei ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip nei confronti di altrettante persone collegate alla famiglia Nizza di Librino, storica detentrica delle piazze di spaccio del quartiere. Gli arresti sono il risultato di un'indagine che analizza un periodo ben preciso, giugno-settembre 2014 messo a fuoco dai collaboratori di giustizia Davide Seminara e Salvatore Cristaudo che hanno consentito di individuare i responsabili del giro di spaccio in Dario Caruana, Giovanni Caruana e Giuseppe Nicolosi, già arrestati nello scorso mese di giugno.

Da quell'indagine è partito un "approfondimento" che ha permesso, grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali di individuare e arrestare il "gestore" del mercato di stupefacenti, vale a dire Carlo Borrello, 23 anni, incensurato, ritenuto dalla polizia il promotore e l'organizzatore della commercializzazione dello stupefacente.

Dopo di lui Salvatore Conticello, 24 anni, anche lui incensurato e poi quattro pregiudicati: Carmelo Di Stefano, 25 anni, Piero Natale Russo, 21 anni, Vittorio Cristian Russo 25 anni, Gioacchino Strano, 25 anni. Sotto l'ala protettrice, anzi "fornitrice" della famiglia Nizza gestivano le piazze di Librino, tra i palazzi di viale Grimaldi (tra i numeri civici 6 e 7), tanto che l'operazione è stata chiamata «Grimaldi square» vendendo marijuana e cocaina. Il tutto con un'organizzazione degna di un'azienda ben avviata: turni di lavoro, vedette e "postini" delle dosi pronti a rifornire, di volta in volta, i pusher, secondo un meccanismo collaudato ed efficiente.

Sotto il "brand" Nizza, Burrello & C. avevano l'autorizzazione per vendere e comperare la droga ceduta a singole dosi o in "pezzature" più grandi. Alla fine della giornata di "lavoro" il gruppo registrava fino a 10mila euro di incasso. Ovviamente la piazza veniva rifornita dai Nizza, in particolare da Andrea Luca, il latitante 30enne, a pieno titolo inserito nel clan mafioso Santapaola-Ercolano e, secondo il ministero dell'Interno, tra i latitanti più pericolosi d'Italia.

I sei arrestati ieri (Vittorio Cristian Russo era già detenuto) sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione e spaccio delle stesse sostanze. Non è stata contestata loro l'aggravante del "metodo mafioso" (l'art. 7 della legge antimafia).

Nel corso delle perquisizioni eseguite dalla polizia all'interno dell'abitazione di Gioacchino Strano, sono stati trovati e sequestrati 46 "stecche" di marijuana.

L'attività della famiglia Nizza è sempre sotto i riflettori delle forze dell'ordine. Il colpo più duro da incassare è stato quello messo a segno, nel luglio scorso, dai carabinieri che con l'operazione «Carthago» hanno assicurato alla giustizia 33

persone. In quell'occasione, gli investigatori valutarono che il giro d'affari complessivo garantito dallo smercio di sostanze stupefacenti si aggirerebbe intorno agli 80mila euro al giorno.

Colpiti da queste operazioni, i Nizza, non avrebbero esitato (e ci sono indagini che lo dimostrano) a spostare il "tiro" dei loro interessi fornendo gruppi «amici» e autorizzandoli anche a spacciare su porzioni di territorio prima controllate direttamente. Non solo a Catania, ma anche in provincia, vedi Adrano e Biancavilla, due delle piazze più redditizie per la vendita della droga. Ma a manovrare le fila di tutto questo affare è sempre lui, Andrea Luca Nizza, il latitante sul quale le forze dell'ordine cercano, anche con operazioni non mastodontiche (ma più facili da chiudere il termini di tempo) di fargli terra bruciata intorno.

**Carmen Greco**